

RAPPORTO PROBLEMATICHE ENERGETICHE

«Abbiamo un'efficienza migliore della media UE, ma non dobbiamo abbassare la guardia»

ITALIA ED ENERGIA, CHE ANNO SARÀ?

Intervista ad Alberto Martinelli, presidente del Banco dell'energia

DI ENRICO SBANDI

Con l'inverno alle porte, povertà energetica vuol dire non avere la certezza di poter riscaldare la propria casa. Secondo Eurostat lo scorso anno il 9,3% della popolazione europea si è trovata in situazioni di difficoltà, aggravate dal conflitto russo-ucraino, un netto peggioramento rispetto al 6,9% del 2021. Che cosa ci aspetta dunque quest'anno e qual è la situazione dell'Italia in questo contesto? Lo abbiamo chiesto al presidente del Banco dell'energia Alberto Martinelli.

«L'Italia è uno dei Paesi a maggior efficienza energetica, con una intensità energetica primaria inferiore di circa il 18% rispetto alla media dell'UE e un dato relativo alla difficoltà nel riscaldamento che si attesta all'8,8%. Tuttavia, l'aumento delle utenze energetiche e alcune difficoltà strutturali legate alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio italiano, composto per una quota considerevole anche di edifici storici, impone di non abbassare la guardia. Stiamo sviluppando iniziative per l'efficientamento energetico in diverse città italiane, tramite la sostituzione degli elettrodomestici a bassa



efficienza energetica in dotazione a famiglie individuate da enti del terzo settore firmatari del Manifesto».

Il Banco dell'energia è sostegno e anche educazione. Ma esiste un antidoto alla povertà energetica? Dal vostro osservatorio, che cosa dovrebbe fare il nostro Governo, realisticamente parlando, per porre un argine alla povertà energetica?

«Esistono tre direttrici principali per contrastare la povertà energetica: azioni per ridurre

la spesa energetica delle famiglie; interventi per migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni; sostegno alle famiglie a basso reddito. Il tema dell'energia impatta a 360° sulla vita di una persona e per affrontarlo in maniera complessiva serve un'azione governativa organica e strutturata, su di un arco temporale ben definito. Parte fondamentale è l'educazione; come Banco dell'energia, oltre ad aiuti diretti alle famiglie tramite il pagamento delle utenze, promuoviamo percorsi di educa-

zione all'utilizzo dell'energia, perché la conoscenza è sempre il primo e miglior passo dal quale partire».

Al netto delle complicazioni dell'ultimo biennio, pandemia e guerre, ritiene che siano stati fatti passi avanti per affrontare in modo strutturale il problema della povertà energetica?

R: «Sono proprio i tempi che stiamo vivendo che impongono un approccio strutturale al problema. Ne è stato segnalato l'importanza da ultimo l'ingresso nel PNRR dei nuovi obiettivi del REPowerEU per 19,2 miliardi di euro, tutti destinati all'energia».

Che tipo di influenza possono esercitare i grandi player dell'energia, che in misura crescente stanno aderendo al Banco, sull'azione contro la povertà energetica?

«Un ruolo determinante. Sia fattuale, attraverso le specifiche iniziative coordinate e veicolate tramite il Banco dell'energia, sia di sensibilizzazione, dando spazio al

tema e contribuendo così a informare tanto la cittadinanza quanto la politica: ad oggi il tema della povertà energetica è conosciuto soltanto dal 28% degli italiani».

La transizione green e le esigenze determinate dagli obiettivi UE 2050 di decarbonizzazione comportano scelte di cambiamento su fonti e approvvigionamenti. Questo processo incide sulla povertà energetica? E, se sì, in che modo?

«Subire una elevata volatilità tanto delle disponibilità quanto dei prezzi delle risorse energetiche incide in maniera diretta sulle bollette dei cittadini. Diversificare le fonti energetiche è quindi il primo, fondamentale passo per poter governare invece che subire la scarsità di risorse. La transizione energetica è la strada maestra, ma potrà essere percorribile solo se portata avanti con giudizio e in maniera programmatica e strategica, tenendo a mente le necessità del tessuto economico e sociale». (riproduzione riservata)



Alberto Martinelli
Banco dell'energia

Da A2A a Edison, da Eni a Iren, è gara di solidarietà nei progetti dei big

Nuovi progetti a favore delle fasce deboli e ulteriori adesioni hanno caratterizzato la 5a Plenaria dei Firmatari del Manifesto: «Siamo orgogliosi di vedere che il network del Banco si rafforza progressivamente, come anche la partecipazione di aziende e associazioni pronte a collaborare per contrastare la povertà energetica», ha commentato Roberto Tasca, Presidente di A2A, azienda fondatrice del Banco dell'energia.

Fra le iniziative presentate per il 2024, quella di Plenitude (Eni), che, dopo essere entrata a far parte del CdA di Banco dell'energia e aver supportato i progetti «Energia in periferia» di Napoli e Torino, a favore di 200 famiglie nel pagamento delle bollette energetiche emesse da qualunque operatore, sosterrà nuovi progetti rivolti a nuclei familiari in condizione di vulnerabilità sociale sostituendo gli elettrodomestici a bassa efficienza energetica e contribuendo allo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali nel sud Italia. «L'adesione al Manifesto lo scorso maggio è in linea con il nostro percorso di Società Benefit, perché siamo convinti che sia importante creare valore condiviso nei territori in cui operiamo», ha commentato Paola



Roberto Tasca
A2A



Paola Osto
Plenitude

Osto, Head of Sustainability & ESG di Plenitude. Edison, fra i primi firmatari del Manifesto e membro del CdA della Fondazione Banco dell'energia che ha donato un milione di euro in impianti di produzione da fonti green per la realizzazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali, ha realizzato come primo progetto nel Lazio, insieme con Federconsumatori, l'impianto, ubicato sul tetto della Fondazione Istituto Leonarda Vaccari, da 119mila kWh all'anno, che porterà a risparmio del 57% sui costi per la Comunità Le Vele che accoglie minori con gravi disabilità. Edison sosterrà anche i costi per «Energia in pe-

riferia» a Cagliari, dopo analogo intervento a Reggio Calabria che si aggiunge a quelli del Banco a Milano, Roma, Umbria, Napoli e Torino. «Abbiamo subito condiviso l'iniziativa del Banco dell'energia come progetto di aggregazione delle forze e delle energie», dichiara Nicola Monti, a.d. di Edison. «Richiama molto bene il tema delle partnership in un momento in cui bisogna pensare in maniera sistemica ed alle aziende è richiesto un particolare sforzo di sostegno al sociale».

Nel CdA della Fondazione Banco dell'energia entra anche Iren, che si impegnerà economicamente per 300mila euro, promuovendo una serie di progetti di contrasto alla povertà

energetica in varie regioni d'Italia. «Le tensioni internazionali possono avere impatti diretti sull'energia, creando forti oscillazioni di prezzo che ricadono su famiglie e soggetti fragili», sostiene Luca Dal Fabbro, Presidente Iren. «Con l'adesione al Banco dell'energia, Iren si dota di un ulteriore strumento per raggiungere l'obiettivo più sfidante: rendere l'energia una risorsa primaria a cui tutti possono accedere senza alcun distinguo».

Nel corso della 5a Plenaria è stato anche presentato l'accordo tra il Banco dell'energia e la **Fondazione con il Sud**, prevede la collaborazione nei territori del Meridione, con l'obiettivo di garantire una transizione energetica accessibile anche alle famiglie più vulnerabili. Una prima forma di collaborazione riguarderà il «Bando per le comunità energetiche e sociali al Sud», lanciato da **Fondazione con il Sud** nel 2022, attraverso un impegno pari a 300mila euro, Banco dell'energia cofinanzierà il 50% dei costi per impianti di energia rinnovabile o donerà pannelli fotovoltaici che permetteranno lo sviluppo di CERS in varie regioni del Sud Italia. (riproduzione riservata)

E.S.



Nicola Monti
Edison



Luca Dal Fabbro
Iren